

Visita Pastorale del Vicario
Ms. Franco Agnesi
Alla CP Maria Madre della Chiesa

17 marzo 2016

La Visita è stata impostata nel Consiglio Pastorale del 16 febbraio u.s. come risulta dal verbale di quella sessione:

[...] Saranno presentate al Vicario tre brevi relazioni preparate dai consiglieri che lavoreranno così:

Carlo Barisonzi, Chiara Frasson, Miriam Andreoli Rodari, Paolo Pettenuzzo e Carla Valcarengi Forni traceranno il cammino fatto dalla CP dalla sua costituzione e quanto oggi è in corso; *Igor Besozzi*, Mario Gardenal, sr. Maria Rosa, Walter Bini, Daniela Giraldo Rossetti e Giovanna Muggiasca Ungari segnaleranno le criticità presenti nella vita della CP e quanto ancora c'è da superare per una piena realizzazione;

Roberto (Bobo) Broggi, *Paolo Bellintani*, Vera Galuzzi, don Ivano, Maria Mascetti Valli e un membro del CAECP illustreranno le prospettive di sviluppo e la descrizione delle risorse che potranno essere impiegate.

[...] I gruppi lavoreranno in piena autonomia per la preparazione del loro intervento [...]

La serata del 17 marzo, alla presenza del CPCP, del CAECP, del Consiglio degli Oratori, dei catechisti, delle religiose e di altre persone coinvolte nella vita pastorale della Comunità, tre relatori hanno letto il loro rispettivo intervento (cfr. allegati: [storica](#), [criticità](#), [prospettive](#)). È stato poi aggiunto un intervento del CAECP, preparato nei giorni immediatamente precedenti, con la descrizione dello stato delle strutture presenti nella CP (cfr. relativo [allegato](#)).

Al termine delle presentazioni è stata aperta la possibilità di interventi da parte dei presenti con due caratteristiche: di integrazione e di chiarimento.

Integrazione:

- il gruppo dei giovani ha riportato una serie di attività "missionarie", attuate e in evoluzione, che le relazioni non avevano sufficientemente esplicitato;
- le attività sportive del CSI coinvolgono un notevole gruppo di bambini, ragazzi e giovani e, di conseguenza, di famiglie;
- l'attività culturale che si svolge attorno al Teatro Franciscum di Mombello;
- una attenzione alle dinamiche della partecipazione delle giovani generazioni, distinguendo tra le età per le quali la dipendenza dalla famiglia è determinante, e le età nelle quali prevale la decisione personale;
- La necessità di sviluppare le relazioni tra mondo giovanile e quello adulto che sembrano oggi essere nettamente separati.

Chiarimento:

- la rilevazione delle criticità delle varie parrocchie ha risentito dei diversi punti di vista dalle quali si osservano, quello interno, per chi ci vive, e quello esterno per chi vive nelle altre. Tuttavia questo è il lavoro di aiuto reciproco delle parrocchie, collaboranti nella CP, in vista del progresso nella fede delle persone, delle parrocchie stesse e della CP nel suo insieme.

Al termine il Vicario, ripercorrendo le relazioni e tenendo conto dei successivi interventi, ha espresso il suo pensiero sulla vita della Comunità partendo dalla struttura stessa delle relazioni.

La vita della Chiesa, e quindi delle chiese locali, si comprende sempre a partire dalla propria storia riletta alla luce della Parola e della Fede nel Risorto. Prezioso quindi lo sguardo rivolto al “*da dove veniamo*” per poter capire “*dove dobbiamo andare*”.

Oggi le parrocchie appartenenti a territori con caratteristiche omogenee non sono più semplicemente accostate geograficamente, ma insistono su aree di popolazione che richiedono attenzioni molto più variegata di un tempo. Segno di questo tempo sono le tante realtà con radice nella fede, che si manifestano senza un confine geografico preciso.

Il tempo del passaggio dalle parrocchie tradizionali alle CP che stiamo vivendo chiede molta pazienza e molto coraggio. Richiamando il documento “*dai Cantieri alle linee diocesane*”, si affermano questi principi:

1. Le parrocchie continuano ad essere la *chiesa tra le case* in tutte le età della vita delle famiglie e delle persone. La Parrocchia ha il centro nella *convocazione della Pasqua settimanale* che è l'Eucarestia domenicale.
2. Il criterio della formazione della CP *non è il numero dei preti* ma la garanzia della cura pastorale delle comunità.
3. Le cure pastorali sono affidate all'insieme dei ministeri ecclesiali con lo scambio continuo delle risorse e delle potenzialità presenti nelle varie parrocchie.

Le relazioni tra CPCP e Diaconia.

Hanno compiti distinti per quanto riguarda i processi decisionali: il CPCP orienta e propone le scelte pastorali che la Diaconia attua nelle azioni concrete.

Hanno tuttavia una visione comune del bene delle singole parrocchie e della CP. Non si tratta di dividere semplicemente tempi e azioni tra le parrocchie (la propria fetta di torta), ma di fare insieme la torta che sia adatta a promuovere tanto la CP che le parrocchie e la vita cristiana dei fedeli.

Importante è l'integrazione delle azioni. Non sarà utile né uno schematismo di distribuzione omogenea (si fa dappertutto allo stesso modo), né una radicale specializzazione delle singole parrocchie per cui determinate azioni si svolgono solo in quel determinato posto.

Le risorse economiche e strutturali, pur continuando ad appartenere alle singole parrocchie per ragioni giuridiche, sono un *bene comune* da gestire insieme.

La mobilità dei preti e dei fedeli all'interno della CP.

La mobilità dei fedeli risponde a criteri oggettivi legati alle loro dinamiche familiari. Non si può che prenderne atto e, in sé, non ha rilevanza di valore; è solo un fenomeno da conoscere e interpretare.

Per quella dei preti non ci sono ricette e ogni CP elabora strategie diverse. Due sono gli obiettivi da tenere presenti: mantenere la *qualità* celebrativa perché ogni Eucaristia possa far incontrare i fedeli col mistero della Pasqua e, insieme, la *continuità* celebrativa perché là dove non fosse più possibile celebrare la s. Messa, non venga meno la *Mensa della Parola* sviluppando le ministerialità laiche di cui c'è bisogno.

Venendo alle singole parrocchie, il Vicario formula queste considerazioni.

Il Direttorio delle CP precede e incoraggia la presenza delle *Commissioni parrocchiali* per la gestione delle azioni relative alla parrocchia. Un esempio è la preparazione delle feste patronali, ma non solo.

La comunione del presbiterio della CP è un valore da sostenere. Anche nell'incontro col Cardinale del 10 marzo u.s. egli ha affermato che una stretta relazione tra i preti è necessaria anche se non si configura automaticamente con una convivenza nella stessa abitazione. La richiesta spesso

avanzata di *avere il proprio prete*, umanamente comprensibile e rispettabile, non deve essere prioritaria e non deve dar luogo a duplicazione di strutture non necessarie.
Rilevante la presenza della Casa Famiglia a Cerro.

La terza relazione apre davvero un'ampia gamma di possibilità che devono trovare realizzazione in progetti concreti e questo sarà il compito del CPCP a partire da subito.

La Comunione è prima di tutto dono dello Spirito e la riceviamo nella Eucarestia. Solo dopo è consolidata dalle nostre scelte; ma non ne siamo noi i primi artefici.

Nessuna comunione potrà manifestarsi se non attraverso un ascolto reciproco e un raccontarsi nella fiducia.

La comunione della CP si alimenta poi nella comunione con le altre articolazioni della Diocesi – decanato e zona – e con la Diocesi stessa. La CP è a tutti gli effetti la Diocesi qui adesso.

La cura della famiglia *soggetto* di evangelizzazione si avvarrà da quanto riceveremo a breve da Papa Francesco a conclusione del Sinodo.

La cura delle strutture attraverso una "*grande fabbrica*" è certamente un progetto da sviluppare.

La cura degli anziani chiede di essere sviluppata con coraggio e sapendo percorrere anche nuove vie di vicinanza.

La Caritas sia sempre in collaborazione la più ampia possibile.

Per i giovani occorre lavorare per una decisione convinta e convincente fatta personalmente. Agire in libertà rispetto ai risultati numerici: essere minoranza non è necessariamente debolezza. Mantenere sempre la dimensione missionaria evitando derive narcisistiche. Sarà bene lavorare più sulle motivazioni di chi resta, piuttosto di quelle di chi se ne va.

Il Vicario ha recentemente visitato don Graziano in Puglia e ci porta i suoi saluti. Egli è sempre al corrente dei quanto avviene da noi e ci segue con attenzione.

Non è ancora possibile prevedere l'immediato futuro per il proseguimento delle cure e delle indagini sulla sua situazione generale. La preoccupazione primaria, in ogni caso, sarà quella di comprendere bene quali scelte saranno da prendere per il suo bene.